

→ **Meno di Grillo, Sel, Idv** I falchi vogliono tornare nel centrodestra. I moderati vogliono la spallata al governo

→ **La nota di Fini, Casini e Rutelli:** «Non abbiamo pregiudizi, valuteremo cosa fare con i candidati sconfitti»

Il tonfo del Terzo Polo

«Sui ballottaggi libertà di voto»

Foto Ansa



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Camera Gianfranco Fini

Doppiato a Bologna dai Grillo, surclassato a Napoli da De Magistris, il Terzo Polo alla prima prova elettorale fa un fiasco clamoroso. «Ai ballottaggi libertà di voto, ma possiamo essere decisi». I falchi all'attacco.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
polica@unita.it

«Saremo l'ago della bilancia», dicono quelli del Terzo Polo, ma le distanze fra questo nuovo polo, unica invenzione di questo giro di giostra elettorale, e i partiti maggiori (Pd, Pdl) è enorme, troppo oltre le aspettative di Fini e Casini. E poi questa presunta decisività resterà vaga, fino ad argomenti più convincenti: «I nostri elettori - dice Casini a Porta a Porta - faranno quello che ritengono, noi non diamo la certificazione di qualità, se dobbiamo dare un'indicazione per i ballottaggi dobbiamo essere convinti e adesso siamo orientati a dare libertà di voto».

Il dato sconcertante per questa formazione nata per spostare gli equilibri, frantumando la polarizzazione dello schema politico italiano, è la sua collocazione dietro alla Lega, a Sel, all'Idv, per rivaleggiare con i grillini, attorno al 5%. Il dato più agghiacciante è quello di Napoli, dove il Terzo Polo si giocava la carta migliore, Raimondo Pasquino, rettore dell'università di Salerno, «ma residente a Napoli da 50 anni», come precisava lui. Le velleità di ballottaggio erano poche, ma nel feudo di Bocchino si credeva di far figura dignitosa. Invece De Magistris è 15 punti sopra, e Morcone almeno 10, a spoglio in corso, ma l'andazzo è certo.

Il risultato è scarso, ma - come certe azioni societarie - il peso vale più della conta: «Ai ballottaggi senza pregiudiziali» è adesso l'unica frase che può esser detta con un certo tono d'importanza. Questo ripetono Fini, Casini e anche Rutelli. Ma i ballottaggi "sostanziali" sono due ed entrambi imbarazzanti i dirigenti del Terzo Polo. Milano e Napoli. Con il centrosinistra sbilanciato su Pisapia e De Magistris. Certo, la battaglia a tutto campo di Fini e Casini e Rutelli contro Berlusconi, ripetuta anche ieri («la personalizzazione del voto ha determinato il suo fallimento») ma con accenti più gentili, obbligherebbe a confermare la scelta di campo verso i candidati del centrosinistra. Ma un conto è strizzare l'occhio a Morcone (e il rettore aveva già un

accordo di mutua assistenza con il prefetto), un altro è mettersi a parteggiare - seppur timidamente - per De Magistris. E anche a Milano la decisione è sofferta, per un partito che nasce in gran parte comunque da dentro la vecchia Casa delle Libertà. E lì vorrebbero tornare, adesso, Urso e Ronchi, da sempre l'ala destra del Terzo Polo: «Ai ballottaggi appoggiamo il candidato del centrodestra». E in questo mandare all'ortiche questi mesi di opposizione parlamentare Nania e Valduzzi vi scorgono elementi di saggezza, mentre i moderati si smarcano e cercano l'ultima spallata al governo, e Bocchino - sostenuto da Briguglio - trova l'unica frase possibile dove ripararsi: «Queste elezioni sono la sconfitta di Berlusconi e del berlusconismo».

La nota ufficiale dunque tiene insieme tutta l'incertezza e l'attesa: «Valuteremo con i candidati sindaci del Terzo Polo le scelte più appropriate per i ballottaggi, e lo faremo nell'interesse esclusivo dei cittadini senza scelte pregiudiziali o corsie privilegiate». Poi l'affondo: «L'impronta estremista che Berlusconi ha dato alla campagna elettorale appiattendolo il Pdl sulle posizioni leghiste, o addirittura scavalcandole in tema di giustizia ha avuto una risposta di segno uguale e contrario, come dimostrano l'affermazione di De Magistris a Napoli e il successo della sinistra più radicale. Nessun partito moderato europeo lo avrebbe fatto e ciò caratterizza ormai il nostro bipolarismo come uno scontro tra estremismi. Ed è ormai evidente che senza il Terzo Polo non si governa». ♦

LA CONFERMA

Fanfani (Pd) resiste ad Arezzo Il Pdl si ferma al 25%

TOSCANA ROSSA ■ Elezioni sul filo di lana al Comune di Arezzo, dove lo scrutinio avviene con particolare lentezza anche per la presenza record di ben nove candidati alla carica di primo cittadino. Il sindaco uscente Giuseppe Fanfani è, fino ad ora, quando lo scrutinio è sopra la metà delle sezioni, al 51,4% dei consensi e, se la tendenza sarà confermata dai risultati finali, potrà avviare subito il suo secondo mandato sostenuto da Pd, Sel, Verdi, Rifondazione e Comunisti italiani, Idv, Socialisti e la lista civica 'La città di tutti. Dietro di lui l'ex sottosegretario Grazia Sestini sostenuta da Pdl, Lega e La destra, si è attestata al 25,9%.